

# Sport

## Sport in tv

SCHERMA: Mondiali  
CALCIO A 6: Milan-Genoa  
CALCIO: Sampdoria-Arsenal  
SPORT: Anni azzurri  
SPORT: Italiaunoport

Raitre, ore 15.25  
Raidue, ore 15.45  
Raidue, ore 20.25  
Raitre, ore 22.55  
Italia 1, ore 01.00

## ELZEVIRO

### I campioni «infetti» e il tocco della grazia

SANDRO ONOFRI

**E**RA SEMPRE un momento impercettibile, un gesto appena. Il tocco della grazia stava forse nascosto dietro l'atto di allacciarsi gli scarpini, o nel sistemare la maglietta dentro i calzoncini, e tutto cambiava. L'aperta si faceva leggerezza, la ferocia passione, la rabbia si sublimava in un'invenzione, un numero di classe. L'adri e prepotenti fuori dal campo, geniali e altruisti dentro: ne ho conosciuti mille trasformarsi sotto i miei occhi, tanto temibili e arroganti quando li incontravo sui marciapiedi quanto disponibili e amiconi non appena l'odore della pozzolana bagnata arrivava a riempirti i polmoni. Il mio allenatore, che sui campi micagnosi della periferia ci si era fatto vecchio, diceva sempre che sotto di lui erano passati almeno una decina di Sivori. Ma erano sempre apparsi velocemente, farfalla di una stagione, subito risucchiati dal pantano da cui avevano appena messo la testa fuori. Nessuno è mai riuscito a fare il calcolo del danno provocato all'umanità dall'emarginazione. Quanta intelligenza, quanta fantasia vadano a affogarsi nelle marane fuori alle città, a incastrarsi tra gli sterpi o a impallidire nel buio degli alti casemoni. È un conto che nessun calciatore è stato mai in grado di svolgere. Arrivano solo a ricordarci di tanto in tanto, come un monito che la natura lancia all'uomo, dei segnali. Vite esemplari e esagerate, dove ogni sentimento e ogni aspirazione si esauriscono e diventano assidui. Per esempio, la biografia di Rocky Graziano, di Jack Lamotta, di Monzon, di Mike Tyson (tutti pugili), perché il pugno è il gesto in cui più diretta si fa l'espressione del magna interiore) o di Diego Armando Maradona sono scritte scandalose e ingovernabili, capaci di attraversare in verticale le società, mettendo in contatto mondi che resterebbero sempre separati, facendo urtare culture e esistenze che senza di loro continuerebbero a ignorarsi. Le loro vite sono cominciate tra i panti delle periferie argentine, o tra i grassi di un marciapiede dell'East Side, si sono nutrite della degradazione e della miseria delle loro strade, e sono arrivate però a contaminare i lussi e la compostezza dei salotti borghesi.

**H**ANNO PORTATO le loro facce di poveracci incattiviti nelle serate di beneficenza, hanno infettato di rabbia il cinismo ipocrita di adulatori newyorchesi o napoletani, di speculatori profumati e senza scrupoli. Il bel mondo ha sempre cercato di prendere le distanze, si è affrettato a catalogare come *hit* i loro sogni di grandezza, ha stigmatizzato come violenti incivili bruti bestiali volgari i loro scatti di rabbia. E, al momento opportuno, li ha abbandonati: alla galera e a una morte dolorosa nel caso di Monzon, alla vergogna in quello di Tyson, a un declino patetico Maradona. L'arte, solo per l'arte le loro vite possono acquistare l'aura di un'autentica epopea, e persino il declino può diventare glorioso. L'esistenza che alla ragione può apparire la più deplorabile, all'arte può sembrare invece la più esaltante delle vicende umane. Non è un caso che le vicende di alcuni di questi leggendari campioni sportivi siano già state raccontate anche nella loro brutalità (*L'assai qualcuno mi ama, Toro scatenato*). La narrazione ha bisogno di destini dalle spiccate individualità. È un paradosso, ma reale: quanto più il romanzo vuole farsi specchio di una realtà, tanto più ha bisogno di un eroe inconsapevole, contraddittorio, violento, la cui vicenda si evidenzia per la sua esemplarità. Un uomo nudo di fronte alla morale e a qualsiasi ideologia, che si faccia spugna di tutte le contraddizioni e non abbia paura di mordere la vita, capace di perdersi nel modo più basso e di darsi al più grandioso atto di coraggio, quali sono il pentimento e la redenzione, con la massima generosità. I rotocalchi possono parlare di persone responsabili come Viali o Baresi, ma il romanzo no, ha bisogno di storie indifendibili.

## CHAMPIONS LEAGUE. Il Milan batte il Paris S.G. e conquista la terza finale consecutiva



Il primo gol segnato da Savicevic

# La lampada di Savicevic

MILAN-PARIS S.G. 2-0

**MILAN:** Rossi sv, Tassotti sv (15' Galli 6), Panucci 6, Albertini 7, Maldini 7, Baresi 6, Eranio 6, Desailly 7.5, Boban 6.5, Savicevic 8, Simone 7 (78' Donadoni sv). (12 Ielpo, 14 Stroppa, 16 Maassar). All. Capello  
**PARIS S.G.:** Lama 6, Cobos 6 (76' Sechet sv), Colletier 5, Ricardo 4, Roche 6, Le Guen 6, Bravo 5.5, Guerin 6, Weah 5, Valdo 4 (68' Nouma sv), Ginola 5.5 (12 Llacer, 13 Kombouaré, 16 Borrelli) All. Fernandez  
**ARBITRO:** Moltram (Scozia) 6  
**RETE:** Savicevic al 21' e al 68'  
**NOTE:** ammoniti Tassotti, Ricardo e Colletier. Spettatori paganti 79.855 per un incasso di 2.965.411.000 lire. Calci d'angolo 12-3 per il Paris S.G..

FRANCESCO ZUCCHINI

**MILANO.** Doppio Savicevic, il Milan è in finale di Champions League: ma ad attenderlo a Vienna, il 24 maggio, ci sarà l'Ajax per quella che già da ora si può definire la sfida dell'anno. Dopo Monaco e Atene, Capello centra la sua terza finalissima consecutiva, ma nel computo delle ultime sette stagioni sono ben cinque le superfinali da Campioni raggiunte dal club rossoneri. Grande serata del Milan contro i francesi del Psg: grande serata soprattutto per Savicevic e Desailly, mentre Weah, futuro rossonero, è stato un autentica delusione, in 180 minuti non ha tirato in porta una sola volta, dando adito ai sussurri da corridoio, il Milan è bravo in campo per quanto è lurbo nei corridoi. Grande serata anche perché nel Milan è stato ammonito solo Tassotti, che non era nel gruppo dei difendibili.

San Siro è pienissimo, 80mila spettatori, non ci starebbe più neppure uno spillo. In campo invece le squadre sono già ben disposte dopo i primi minuti: Milan in 4/4/2 con Baresi e Maldini centrali, Panucci e Tassotti laterali, Desailly e Albertini (entrambi in gran spolvero) coppia di mezzo a centrocampo con Boban a sinistra e Eranio a destra; in avanti Simone e Savicevic, sgusciati, in ottima serata. I francesi sono stati ben schierati da Fernandez, ma è troppo il divario fra i singoli giocatori delle due squadre e ogni escamotage si rivela inutile: comunque è un Psg iniziale in audace 4/3/3, davanti al portiere Lama i due stopper

sono Roche e il brasiliano Ricardo (pessimo), atomizzati da Colletier (sulla sinistra, spesso alle prese con Savicevic) e Cobos (Simone); in mezzo, il trio Le Guen-Bravo-Guerin, con Valdo a ridosso delle due supercelebrate punte Weah, futuro rossonero lisciatissimo quando tenta di sgrigliare un rigore buttandosi platealmente in area, e Ginola, sul quale Tassotti dopo 90 secondi commette fallo e, come detto, viene ammonito dall'arbitro scozzese Moltram. Il Milan va due volte al tiro nel primo quarto d'ora: con una punizione da 20 metri di Albertini deviata da Lama con un gran balzo; poi con Savicevic, smarcato da Boban, che però estrae solo un tiro, parato, dal suo piede peggiore, il destro. Al 15' la prima svolta: guai muscolari per il vecchio Tassotti, entra Galli (che Capello aveva escluso per la pessima prova offerta nel derby) e la difesa è rivoluzionata, con beneficio per il Milan, visto che Maldini torna nel suo ruolo naturale sulla sinistra, dove dà man forte a Boban permettendo nel contempo a Simone di accentrarsi di più con evidente fastidio per i centrali del pacchetto difensivo transalpino.

Tutto questo si traduce nel gol milanista, destinato a lasciare un segno evidente nel morale dei francesi per tutto il primo tempo. È il minuto numero 20: Albertini azzecca un lancio calibrato per Savicevic, lasciato colpevolmente solo, anzi con il povero Ricardo da-

## Domenica la A senza stranieri: intervista Matarrese

La Lazio chiede aiuto al presidente della Federcalcio Matarrese, il capitecnico e l'olandese Winter, dopo quattro stranieri del club biancoazzurro, non saranno a disposizione del tecnico Zeman per il derby di domenica prossima. I due calciatori sono stati convocati per Croazia e Repubblica Ceca (questi due mercoledì 25 valide per le qualificazioni al campionato europeo per nazionali, secondo le regole della Fifa gli italiani devono raggiungere il ritiro della propria nazionale 5 giorni prima della gara (per i volti all'anno). Dino Zoff, presidente della Lazio, ha chiesto aiuto a Matarrese il quale ha spedito una lettera ai presidenti della Fifa (Bianchi) e dell'Uefa (Aigner), perché venga consentita al 14 stranieri del nostro campionato impegnati mercoledì prossimo, di partire domenica sera e non venerdì.

## LE PAGELLE

- Rossi sv:** non compie interventi nella prima parte dell'incontro. Comunque buono il tempo nelle uscite alte.
- Tassotti sv:** doveva essere il grande rientro ma un infortunio lo costringe presto alla resa. Dal 15' Galli 6: il derby è acqua passata, Filippo è tornato in forma.
- Panucci 6:** solo lavoro di ordinaria amministrazione. Rispetto al solito spinge con minore frequenza sulla fascia destra.
- Albertini 7:** tiene il pallino del centrocampo. Corre, pressa, attacca e difende con uguale lucidità.
- Maldini 7:** si sposta da centrale a laterale sinistro dopo quindici minuti, in entrambi i ruoli frena con facilità gli attacchi avversari.
- Baresi 6:** una pericolosa «virgolata» davanti alla porta di Rossi. Per il resto molta sostanza.
- Ernio 6:** rispetta le direttive del tecnico contrastando con abnegazione i dirimpettai del Psg.
- Desailly 7.5:** il perno della squadra di Capello. Riesce a coniugare pressing e visione di gioco: è suo l'assist del 2-0. Un calcione tanto evidente quanto gratuito a Ginola gli abbassa il voto di mezzo punto.
- Boban 6.5:** sulla sinistra o centrale cambia poco. Il croato in questo momento è talmente in forma che potrebbe giocare addirittura terzino.
- Savicevic 8:** il soprannome è illuminante. Il «Genio» fa impazzire la difesa francese segnando due gol con due sapienti tocchi di intimo sinistro.
- Simone 7:** come unica punta ha i suoi problemi perché è sempre marcato da almeno un paio di difensori. Simone è bravo a muoversi anche negli spazi stretti e a dialogare con Savicevic. Dal 78' Donadoni sv.

## ZANERRE

Lama 6: sui due gol-fotocopia di Savicevic non ha colpe particolari. Si merita la sufficienza per un grande intervento: un'impazzita di Albertini.

Cobos 6: doveva essere la «mossa a sorpresa» di Fernandez ma non si è rivelato un grande. Dal 76' Sechet sv.

Colletier 5: in difesa non si impone, in attacco non si propone. Si fa notare solo per la durezza di alcuni interventi. Ammonito.

Ricardo 4: la classe c'è ma gli anni si fanno sentire. Sull'azione dell'1-0 Savicevic lo «uccella» con disinvoltura.

Roche 6: il centrale francese è scarso ma rimane il migliore nella difesa transalpina. Qualche buona palla rubata a Simone.

Le Guen 6: non è un giocatore che possa risolvere le partite, ieri ha dato il suo onesto contributo.

Bravo 5.5: di nome, non di fatto. Si muove bene negli spazi stretti ma alla fine cala davanti allo strapotere fisico di Desailly.

Guerin 6: è uno dei migliori del Psg. Sua l'azione più pericolosa dei francesi con un tiro al volo deviato da Baresi. È un centrocampista di qualità.

Weah 5: si vede soltanto nelle mischie confuse davanti a Rossi. Per il resto il liberiano, futuro acquisto dei rossoneri, sembra immobile. Forse non era abbastanza motivato...

Valdo 4: la figura del regista classico nel calcio veloce e aggressivo è destinato a scomparire. Valdo dovrà adeguarsi. Dal 76' Nouma sv: negli ultimi 25 minuti dà l'anima per mettere in difficoltà la difesa del Milan. Da rivedere.

Ginola 5.5: ha le carte in regola per diventare un «numero uno» nel suo ruolo. Ieri ha mostrato dribbling ubriacanti, quasi sempre però - inintuiti.

## COPPA UEFA. Dopo il trionfo di Dortmund i bianconeri preparano la «sfida infinita» col Parma

# Lippi stile Juve: «Non abbiamo ancora vinto...»

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE RUSSIERO



L'esultanza dei giocatori juventini dopo il gol di Baggio

**DORTMUND.** Eccolo il Marcello Lippi circondato dai cronisti in un angolo dell'aeroporto di Dortmund con la carta d'imbarco che si rigira tra le mani. Ha la barba del giorno prima e sul volto le tracce di una tensione che una notte troppo breve non ha cancellato. Poco distante da lui, il Genio di Caldognolo sta esternando con molta compostezza sul suo destino prossimo legato al contratto. Le parti sono d'accordo nel vedersi a maggio. Ciò di cui si scrive sono mosse di assestamento alla ricerca della posizione migliore... da cui trattare la questione del granaio. Si parte dai 3.5 miliardi netti goduti da Baggio. Troppi, sostiene il datore di lavoro. Si potrebbe aprire un'asta.

Chi non ha di questi problemi è lui, Lippi, fresco di firma e di un sostanzioso ritocco degli emolumenti. Al Wastelstadion la Juve ha preso il meglio delle sue qualità. Parola di Beltega, suo primo e

grande sponsor che già pregusta un trionfale ritorno al passato per la nuova dirigenza: un «en plein» finali (Coppa Uefa e Coppa Italia) che fu possibile solo nella stagione di Dino Zoff. L'89-'90 che passerà alla storia come quella dell'ingratitudine, propedeutica ai disegni di Montezemolo e ai rovesci di Manfredi, che non alla capacità di apprendere dall'esperienza.

All'epoca lo scudetto era però un frutto proibito. Che salto il presente con una classifica che si propone come lo specchio fedele della maturità e continuità espresse su più fronti dalla Juventus. Il tricolore è comunque ancora un tabù per l'uomo di Viareggio che sembra come aver chiuso ermeticamente qualunque fessura da cui possa filtrare anche una pallida luce sull'argomento. Sui perché non c'è bisogno di leggere i tarocchi: o per noia o per scaramanzia. Nell'una o nell'altra ipotesi la giustificazione è pienamente legittima. Scudetto e sfida infinita con il Parma (cinque incontri nell'arco di due mesi). Se si sfugge al primo, si resta comunque impigliati nella rete del secondo per quanto sono strette tra loro le interdipendenze. Insomma, non va lontano dal tema del giorno che propone molteplici varianti, anche se salsa e gusto sono i medesimi. Dice Lippi serafico, quasi in versione Zeman, ad una domanda sulle differenze tra le due squadre: «Noi abbiamo vinto lo scontro diretto...»

Congedato il Borussia Dortmund si riprende il discorso del campionato. Domenica prossima al Delle Alpi (sulla cui controversia si è avuta ieri pomeriggio in Municipio un'importante riunione tra le società torinesi, Acqua Marcia, San Paolo, concessionarie dell'impianto e il sindaco Valentino Castellani) va di scena il Padova. L'aspetta una Signora che ha gli uomini contati tra infortuni e convocazioni degli stranieri con le rispettive nazionali. Luciano Moggi, il consulente-

ombra che ha vampirizzato i clamorosi giudiziari delle vicende extracalcistiche, tuona contro le federazioni di Croazia e di Francia, entrambe rittose, anzi decisamente contrarie, a concedere Jami e Deschamps, convocati per le qualificazioni europee, per la scadenza domenicale. La situazione non è gradita dal vertice bianconero. Di qui il ricorso alla collaudata tecnica «terroristica» di mettere le mani avanti per garantirsi una carta di credito da spendere in futuro. Forse potrà funzionare con i vicini francesi, meno appiattiti (si dice) sui regolamenti Uefa (i giocatori impegnati nei campionati stranieri possono essere convocati, fino a cinque giorni prima della gara). Dubbi arrivano dalla Croazia, aliena a condizioni di miglior lavoro, anche per ragioni di opportunità sportiva ed etica (com'è noto i croati fanno parte del medesimo girone degli azzurri per la qualificazione agli Europei).